

**BANCHE E
BANCARI****Nicola
Borzi***Export di armi,
i sindacati
contro le banche*

La relazione sul 2012 del dipartimento del Tesoro del ministero dell'Economia e delle Finanze parla chiaro: l'anno scorso gli importi autorizzati di credito al finanziamento di armamenti dall'Italia hanno superato i 2,76 miliardi di euro. Su 35 istituti e gruppi indicati dalla tabella del riepilogo generale ministeriale, per un totale di 759 operazioni autorizzate, la parte del leone l'hanno fatta le banche estere attive in Italia. Con oltre il 38% delle somme (per 1,05 miliardi circa) ha svettato il gruppo francese Bnp Paribas, sia attraverso la succursale italiana (per quasi 942 milioni) che tramite Bnl (108,5). A distanza, con 743 milioni pari a poco meno del 27%, seguiva Deutsche Bank Spa. Sul terzo gradino del podio c'è il gruppo UniCredit con quasi 541 milioni (quasi il 20%), seguito con 233 milioni da Barclays Bank Plc. Agli altri sono andate le briciole. Il dato -

ufficiale - è pubblicato dalla "Campagna banche armate" sul suo sito www.banchearmate.it.

La cosa non è passata inosservata alle segreterie di gruppo di Bnl. In una nota unitaria, DirCredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub e UILCA stigmatizzano che «il business delle armi è sempre meno trasparente. La trasparenza è un prerequisito indispensabile, strumento di verifica ed elemento costitutivo della Responsabilità sociale di impresa. L'altro valore è la coerenza: le aziende con un alto profilo etico, coerenti con quanto affermano negli ormai abusati bilanci etici, hanno maggiori possibilità di business. Bnl (gruppo Bnp Paribas) nell'ultimo quinquennio ha assunto il maggior volume di operazioni per export di armamenti italiani, ma è anche tra i più attivi a livello mondiale nel finanziamento all'industria degli armamenti. Così se Bnl si attesta su intermediazioni che valgono 108 milioni, Bnp Paribas succursale Italia viaggia intorno al miliardo di euro (il 34 per cento del totale). Il gioco è fatto». «In questo contesto tutte le belle parole usate per la presentazione del Bilancio sociale sono semplici parole. Le meritevoli iniziative assunte, elencate nel Bilancio sociale... sono come tante altre idee pubblicitarie molto patinate, ma sacrificabili all'altare del profitto a tutti i costi», concludono i sindacati.

nicola.borzi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA